

## Rai, polemiche tra Usigrai e Masi

Il direttore generale della Rai Masi nega la sentenza di un tribunale. Carlo Verna, segretario dell'Usigrai, chiede formalmente la «rettifica» al comunicato che l'azienda ha fatto leggere nei tg, e che accusava il sindacato di dire falsità sulla

sentenza del Tribunale del Lavoro che ha condannato la Rai per comportamento antisindacale. «L'affermazione secondo cui ciò che dice l'Usigrai sarebbe "completamente falso" è assolutamente priva di ogni fondamento», scrive Verna, «quel che è detto nero su bianco da un giudice non può essere indicato come non vero, semmai si impugna». Verna annuncia an-

che una querela personale al Dg Masi, per l'offensiva frase sulle «piccinerie vesuviane». La sentenza preoccupa membri del Cda: per Rizzo Nervo, Pd, «è grave» e inedita la condanna della Rai per comportamento antisindacale», relazioni che spettano al Dg.

Verro, Pdl, auspica un ritorno al confronto: «La contrapposizione permanente non giova all'azienda». **N.L.**

## Pd, Veltroni chiede un cambio di linea Bersani: «Piuttosto pensiamo al Paese»

Nessuno alla Direzione di giovedì chiederà un congresso anticipato, anche se tra gli esponenti di Movimento democratico cresce l'insoddisfazione per una linea politica che Enrico Morando non esita a definire «inconsistente». È stato proprio il senatore Pd a mettere sul piatto, in un incontro ristretto della minoranza, la carta congressuale: «La linea del Pd a vocazione maggioritaria va ripresa, l'esperienza di questi mesi dimostra che quella che ha prevalso all'ultimo congresso è impraticabile. La prova è che al crollo del Pdl non è corrisposto nessun nuovo consenso per noi, anzi».

Veltroni sta lavorando all'appuntamento del Lingotto 2 (il 22 a Torino), che nelle sue intenzioni servirà proprio a rilanciare la vocazione maggioritaria del Pd e a mostrare la necessità di dare al partito un maggior profilo innovatore. Anche per l'ex segretario in questi mesi il Pd si è troppo concentrato sulla strategia delle alleanze e ora serve una netta correzione di rotta. Ma sia per lui che per gli altri esponenti di spicco della minoranza sarebbe prematuro chiedere ora una discussione di tipo congressuale, anche perché c'è una crisi che non è chiaro come evolverà e la possibilità che si vada al voto prima dell'estate.

Quanto a Bersani, che oggi torna con un intervento sul «Messaggero» a proporre un «patto costituente» alle forze politiche e sociali interessate ad andare «oltre Berlusconi», rimane convinto che nei prossimi mesi il Pd debba evitare di impegnarsi in discussioni tutte interne e invece dedicarsi ai problemi del paese.

**S.C.**

# Compravendita, finiani e Udc negano altre defezioni

Finiani e Udc smentiscono i successi della campagna acquisti del Pdl. Dura anche l'Idv. Martedì capigruppo alla Camera sul calendario d'aula: su Bondi Udc e Fli pensano alla sfiducia ma contano sulle dimissioni preventive.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Dopo giorni in cui il tam tam sui dieci nuovi acquisti parlamentari, lanciato da Berlusconi e poi battuto dal Pdl e dai «responsabili» come Silvano Moffa, i finiani e l'Udc fanno muro e smentiscono la perdita di altri «pezzi» che sarebbero pronti a allargare la maggioranza.

Lorenzo Cesa, segretario centrista, è «sconcertato dal toto-acquisti dei parlamentari» e parla di «sistematica disinformazione». L'Udc resta disponibile a sostenere il governo, ma solo con la garanzia di ottenere il quoziente familiare («quello vero da 10 miliardi» spiega un deputato) Nel partito non temono altre uscite, i *peones* sono «al calduccio» sotto l'ala di Casini, se non fosse che per la sicurezza di essere ricandidati male che vada (almeno 35 seggi). E

magari, «chi sarebbe voluto andare via ci ha ripensato quando ha visto che, dopo il no alla sfiducia, Scilipoti e gli altri non contano più nulla».

I finiani attaccano, con Benedetto Della Vedova: «Questo spettacolo del calciomercato di gennaio non è esaltante. Non c'è nessuno pronto ad entrare in maggioranza e quelli tirati in causa smentiscono». Quanto a Moffa, è in cerca di «giustificazioni» alle sue scelte. Insomma, invece di cambiare agenda e spostare

## Donadi, Idv

«Berlusconi, squallido imitatore di De Pretis e del suo trasformismo».

l'asse dalla Lega, Berlusconi «è appeso a Scilipoti. Affari suoi». Ieri i futuristi si sono schierati con Tremonti come demolitore dell'ottimismo di Silvio, e l'avvertono del rischio di essere vittima del «metodo Boffo» sui giornali di famiglia, come segnala Carmelo Briguglio, finiano che teme anche attacchi alla sua famiglia.

L'Italia dei Valori si sta leccando le ferite dall'agopuntura delle diserzioni, però Massimo Donadi avverte

il premier di non farsi illusioni: «Berlusconi è uno squallido imitatore di De Pretis e del suo trasformismo».

Il neonato Terzo Polo punta a rafforzarsi. Cesa annuncia un «coordinamento» tra Fli, Udc, l'Api, l'Mpa e i tre LibDem, per trovare una linea comune sui prossimi voti parlamentari. Come la mozione di sfiducia a Bondi: l'Udc è orientata a votare sì, i finiani pure ma valutano l'astensione; tutti confidano nelle dimissioni del ministro prima del voto.

Un segno sarà il calendario che stabilirà martedì 11 la capigruppo a Montecitorio: molti i provvedimenti in agenda, dal Milleproroghe alla mozione di Fli sul pluralismo in Rai.

Per i decreti attuativi del federalismo, il ricatto di Bossi, i finiani, determinanti, intendono discuterne. L'Udc potrebbe votare sì se verranno accolti i miglioramenti proposti. Sul testamento biologico c'è un pressing di Moffa (che trova sponda nell'udicccina Binetti) come insidia per dividere centristi e finiani. Trapola che il terzo polo cercherà di superare con la libertà di coscienza. «Se vogliono rifare la falange macedone fanfaniana sono affari loro, dentro Fli troveremo una posizione comune», assicura Della Vedova.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)